

**AGENZIA SIR**

(Servizio Informazione Religiosa)

30 ottobre 2017

## **TRA CIELO E TERRA**

*di Marco Testi*

ESCE IN ITALIA LA PRIMA ANTOLOGIA DEL POETA-TEOLOGO ANTONIO PRAENA

*“Io ti parlerò di Ulisse che viaggiava in cerca della sua famiglia. E di Francesco che fuggì dalla sua famiglia verso la neve e fu misericordia in mezzo ai lupi”.*

C'è ancora chi parla di secolarizzazione della letteratura, di fine degli orizzonti metafisici. Chi lo fa intanto confonde la letteratura devozionale con la poesia, e poi non si rende conto che “religioso” non significa manifesto dogmatico, ma radice profonda, ricerca abissale nel qui e nell'ora, con tutte le contraddizioni che questo comporta. E se lo vediamo da questo punto di vista, il panorama poetico, e letterario in genere, di questo scorcio di secolo riserva vere e proprie sorprese: nei post-modernissimi Stati Uniti escono fuori come funghi scrittori che affrontano con magnifica profondità i rapporti tra Dio e l'uomo, Marilynne Robinson, una delle più grandi dei nostri tempi, tra tutte. Per non parlar di un'Europa in cui forte spira il vento del cambiamento contro le mode nichilistiche e schiave delle parole d'ordine mediatiche. Ora questo recentissimo *Tra cielo e terra* ([Edizioni Fili d'Aquilone](#), 119 pagine, traduzione di Alessio Brandolini), antologia poetica dello scrittore spagnolo Antonio Praena, non fa che confermare questa convinzione. Classe 1973, l'autore ha alle sue spalle importanti raccolte di liriche, che hanno avuto traduzioni e prestigiosi riconoscimenti internazionali, è teologo ed insegna in alcune università, anche in Italia. Ma la sua poesia non è semplice illustrazione devozionale, è qualcosa d'altro: testimonia come la ricerca di Dio attraverso baratri, si confronti con il reale e le sue contraddizioni, si scontri e incontri con la storia di tutti i giorni. Questi versi non predicano, ma testimoniano l'eterna lotta con l'angelo di tutti i giorni, nelle strade di Madrid come in quelle di Roma, la ricerca di luce dopo il buio, la commozione dopo la volontà di infrangere le leggi, interiori e divine. E la consapevolezza che nulla possa davvero dire cosa è Dio, e che il suo enigma riesce a raccogliere e giustificare tutti i pezzi dell'esistere: “Non c'è morte che possa contenere il tuo mistero”, afferma il poeta in una lirica... “Invece no”, in cui di fronte allo spettacolo della morte si fa largo una convinzione prepotente; che “il mondo non è la tua ingrata solitudine” e che la vita di tutto sia misteriosamente unita “ad un'estasi che non si può fermare”. Le presenze antiche, nei suoi versi sono molteplici: san Francesco, soprattutto, e il suo sì incondizionato alla vita, e i mistici, e S. Agostino, e poi Platone, e la pittura medioevale e umanistica: queste suggestioni non lo portano ad una valutazione estetica, ma allo spettacolo di una bellezza che si fa largo nonostante, e forse grazie a, contraddizioni, malattie, peccati e desiderio di cambiamento. La poesia c'è

quando il particolare diventa valido per te, per me, per tutti, e si trasforma in un messaggio universale. Che poi, se si guarda bene, ridiventa sorprendentemente la piccola storia personale. Non è un caso che da qualche anno il “peccatore”, vagabondo metropolitano, cercatore di piacere ma anche d’assoluto Antonio Praena sia entrato nell’ordine domenicano.